

Al Rizzoli le ferie taglia-costi

Allarme contratti Tecnopolo

Baldi: 60 ricercatori aspettano i soldi della Regione

L'istituto **ortopedico Rizzoli** è l'unico ospedale bolognese che chiude (quasi) per ferie. Nelle settimane centrali di agosto e, per la seconda volta, tra Natale e Capodanno. La sperimentazione dell'anno scorso ha dato buoni risultati, anche in termini di risparmio, per cui quest'anno si ripete.

È una delle misure messe in atto dalla direzione generale dell'azienda, che è un Irccs, un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico riconosciuto e anche finanziato dal ministero della Salute, per arginare il calo di risorse e rispettare le direttive della spending review. Famoso in tutta Italia e nel mondo per le sue eccellenze ortopediche, anche l'ospedale voluto da Francesco **Rizzoli** e aperto dal 1896 ha infatti dovuto tirare la cinghia. E ora dovrà decidere anche il da farsi del personale dei laboratori che sarebbero dovuti andare al Tecnopolo, la mega-struttura mai nata all'ex Manifattura di via Stalingrado.

Dal 23 dicembre scatteran-

no le ferie per circa i tre quarti del personale. «L'attività programmata si riduce notevolmente in quel periodo, direi in modo fisiologico», spiega il direttore generale dell'istituto Giovanni Baldi. Per questo vengono chiusi diversi reparti e tutti i laboratori. Restano attivi l'**ortopedia** pediatrica, l'oncologia, un reparto per le emergenze e il pronto soccorso. Una sola delle dieci sale operatorie resta aperta, sia al mattino che al pomeriggio, mentre vengono ridotti la terapia intensiva post-operatoria e i laboratori a supporto della clinica. «In questo modo smaltiamo un po' di ferie e riduciamo i costi di gestione», sottolinea Baldi.

In questi anni l'ospedale ha cercato di cambiare pelle, rimodernando parecchi reparti e rifacendo del tutto le sale operatorie. Mancano all'appello solo due reparti, i cui lavori partiranno tra nove mesi, mentre a gennaio dovrebbe partire il cantiere per sopraelevare la mensa e ricavare un nuovo reparto di chemioterapia

e ambulatori per i medici. Nel contempo gli ambulatori oncologici sono stati spostati dalla parte monumentale all'ospedale vero e proprio, così da evitare ai pazienti i viaggi in barella lungo il famoso corridoio al primo piano (quello dell'ex convento che conduce alla finestra da cui si gode una delle viste più belle della città). «Abbiamo voluto potenziare la fase di pre-ricovero — dichiara Baldi —. Il 58% dei pazienti arriva da fuori regione, con punte dell'80% in pediatria e oncologia, e lo ricoveriamo un giorno prima per gli esami. Chi viene da Bologna e provincia, invece, entra in ospedale il giorno stesso dell'intervento».

I successivi tagli delle risorse alla sanità hanno pesato anche sull'ospedale di San Michele in Bosco. «Soffriamo in modo particolare l'abbassamento delle tariffe in **ortopedia** decise dal ministero, una misura che colpisce soprattutto una struttura monospécialistica come la nostra — chiarisce Baldi —, abbiamo dovuto fare i conti con 3-4 milioni di

euro in meno su un bilancio già fatto». I tagli si sono abbattuti anche sugli stanziamenti alla ricerca, fondamentale per un Irccs come il **Rizzoli** che ha ben 9 laboratori storici: i 10 milioni di euro del '99 sono diventati 6,1 nel 2012, «e quest'anno temiamo che non siano più di 4,8-5 milioni di euro», dice Baldi.

A questo si aggiunge l'allarme per il Tecnopolo. O, meglio, per i sei laboratori del dipartimento **Rizzoli** RIT-Research Innovation Technology che fanno parte del Tecnopolo, promosso dalla Regione con il sostegno dell'Unione Europea. «A fine gennaio cominciano a scadere i contratti dei 60 ricercatori a tempo determinato che lavorano lì — affonda Baldi —, senza fondi come facciamo? L'ipotesi di accordo con la Regione prevedeva il rifinanziamento, il 30 per cento di fondi che ci riguarda li abbiamo, ma così riusciamo a tenere il 30 per cento dei ricercatori. E gli altri?».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it
(2 — continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Ospedale in numeri

Il **Rizzoli** ha 327 posti letto, 20.500 pazienti ricoverati all'anno con circa 18.000 interventi chirurgici. Il personale è di 1.400 unità (200 medici, 200 ricercatori, 850 infermieri e tecnici, 150 amministrativi)

Il 54% dei pazienti proviene da fuori regione, con punte dell'80% fra i bambini e i pazienti oncologici

I laboratori storici

Sono nove e si occupano di immunoreumatologia e rigenerazione tissutale, biologia cellulare muscolo-scheletrica, biomeccanica e innovazione tecnologica, fisiopatologia ortopedica e medicina rigenerativa, analisi del movimento, oncologia sperimentale, tecnologia medica, patologie delle infezioni associate all'impianto

Ricerca e industria

Fanno parte del Tecnopolo sei laboratori di ricerca tecnologica. Dopo tre anni sono in forse i contratti stipulati con i 60 ricercatori a tempo determinato perché mancano i fondi

La clinica Villa Santa Teresa

Assunzioni bloccate in Sicilia: a Bagheria langue la nuova ala

L'avventura del **Rizzoli** a Bagheria rischia una grave frenata. Il cantiere che sta realizzando una nuova ala dell'edificio, la clinica privata Villa Santa Teresa confiscata al boss della sanità siciliana Michele Aiello, arrestato per mafia, e assegnato al **Rizzoli** che vi ha aperto un suo avamposto a inizio 2012, sta per finire e ad aprile dovrebbero aprire l'**ortopedia** oncologica e la riabilitazione. «I funzionari dei ministeri alle Finanze e alla Sanità si oppongono all'assunzione del personale necessario da parte della Regione Sicilia — spiega il direttore generale del **Rizzoli** Giovanni Baldi —. D'Altra parte non possiamo lavorare con personale precario». Quindi? «O si sblocca la situazione o noi non possiamo aprire quei due nuovi reparti», conclude Baldi.

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La terza puntata**

Dopo esserci occupati del Maggiore, il 10 novembre, e oggi dell'Istituto **ortopedico Rizzoli**, la nostra inchiesta su come stanno cambiando gli ospedali proseguirà con il Sant'Orsola-Malpighi. Le altre puntate riguarderanno il Bellaria e gli ospedali della provincia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

» **Nuovi servizi** L'apparecchiatura si chiama CatCam: ne esistono cinque in tutto il mondo

L'ultima frontiera: i raggi X «in movimento» E in day surgery si abbattono le liste d'attesa

Nell'ospedale delle eccellenze ortopediche le innovazioni tecnologiche non si fermano mai. E neppure quelle organizzative. La new entry, nel parco macchine e apparecchiature diagnostiche di ultima generazione, si chiama CatCam ed è un dispositivo per la stereofotogrammetria, ovvero la radiografia in movimento. «Ne esistono 4 o 5 in tutto il mondo», spiegano al **Rizzoli**.

Il paziente è fermo e pare sia sottoposto a una normale radiografia. Grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie di acquisizione ed elaborazione delle immagini e all'evoluzione dei computer che permettono una potenza di calcolo impensabile fino a qualche tempo fa, questa macchina produce di fatto

un filmato dell'articolazione (di gamba, ginocchio, piede, braccio, spalla) durante un movimento. Si può quindi analizzare come funziona una protesi rispetto all'articolazione, mimando una serie di movimenti. È come sottoporre il paziente a una camminata, alla salita e discesa di scale, a test di stress e con gamba sotto carico. In questo modo può essere fatta una valutazione più accurata del paziente. Sembra fantascienza, eppure succede.

Le innovazioni, come si diceva, non sono solo nella tecnologia. In due delle vecchie sale operatorie, al piano terra della parte storica del **Rizzoli**, è stato infatti creato un reparto di day surgery. «Qui si fanno nove pazienti al giorno, persone che

hanno bisogno di interventi di chirurgia veloce, dall'artroscopia al ginocchio ai piedi piatti nei bambini», spiega Maria Teresa Montella, medico della direzione sanitaria del **Rizzoli**. «In futuro vogliamo fare altrettanto per la chirurgia ambulatoriale».

Questo reparto funziona dal lunedì al venerdì, si entra la mattina e alle 17 tutti a casa. Il venerdì è dedicato ai bambini. «Gli interventi durano mezz'ora, 40 minuti, dopo un quarto d'ora i pazienti bevono caffè e mangiano panini», spiega ancora Montella. Questo reparto è costato 80 mila euro, poco meno della metà in opere di edilizia, il resto in informatica. Obiettivo: ridurre i tempi d'attesa degli interventi.

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All lavoro Un'immagine di un'articolazione in 3d